

**LIBRI** «Che fine ha fatto Mister Y.» pubblicato da **Newton** Compton

# Fantasia e filosofia unite nel libro «maledetto» della rampante Scarlett

di **Alessandro Mezzena Lona**

Di libri maledetti è piena la storia della letteratura. Perché il fascino di un testo che contenga istruzioni su mondi paralleli, su arcane verità, è sempre grandissimo. Anche se, come il «Necronomicon» di Howard Phillips Lovecraft, rischia di aprire un varco a entità arcane e ferocissime. Ed è intelligentissima la trovata di **Newton Compton Editori** di inserire sulla copertina del romanzo «**Che fine ha fatto Mister Y.**» (pagg. 379, euro 12,90) un'ammiccante fascetta che dice: «Se tu sapessi che questo libro è maledetto lo leggeresti lo stesso?».

Per chi ama i libri la risposta è una sola: sì. Come resistere al fascino dell'incontro con un testo maledetto? In questo caso poi, strada facendo, «Mister Y.» permetterà di scoprire una del-

le giovani scrittrici inglesi, **Scarlett Thomas**, che l'«Independent on Sunday» ha inserito nel 2001 tra i venti migliori autori della «new wave» britannica.

Il libro un po' di brividi li mette addosso da subito. Sarà per quelle pagine dipinte di nero, sarà per la strana storia in cui si trova coinvolta Ariel Manto, studentessa della British University. Insomma, la coreografia c'è, il talento di chi scrive pure. La storia, poi, non fa fatica a trascinare il lettore in un gorgo da cui non è facile uscire. Coinvolta da un suo insegnante, Saul Burlem, in una tesi di laurea che riguarda uno strano scrittore, Thomas Lumas, Ariel si mette sulle tracce di un libro perduto. Su cui sembra pesare una maledizione terribile. Il titolo? «Che fine ha fatto Mister Y.», naturalmente.

E quando Burlem sparisce, senza lasciare nemme-

no un messaggio di addio, compare misteriosamente una copia del libro di Lumas. Chiuso in una scatola assieme ad altri testi di filosofia, disperso tra i pacchi di volumi di una libreria che neanche sa quanto possa valere. E quanto pericoloso sia. Per Ariel iniziare a leggerlo è obbligatorio. Il romanzo perduto parte in maniera davvero strana, fino a quando il protagonista, ormai sull'orlo del tracollo economico, riceve da un losco medico la ricetta di una pozione che permette di catapultarsi nella Tropicosa. Dove è consentito viaggiare nel tempo e nello spazio entrando nella mente di altre persone.

Tutto qui? No, il fatto è che Ariel vorrebbe sperimentare il viaggio nella Tropicosa. E anche se è stata strappata proprio la pagina del romanzo che contiene la ricetta del beverone (acqua santa mescolata

a Carbō Vegetabilis, ovvero carbone vegetale alla millesima potenza centesimale omeopatica, mescolati insieme in una storta o in una beuta di vetro e agitati per dieci volte), lei la recupera tra le scartoffie di Burlem. Senza pensarci due volte si lancia nell'avventura.

Il problema è che il viaggio nella Tropicosa non interessa solo a lei. Presto la ragazza si troverà braccata da misteriosi individui che vogliono avere il controllo assoluto su quelle passeggiate nella realtà parallela. Fino a quando, imparando le regole del mondo «altro», imparerà a difendersi e a dare un senso all'assurda esperienza.

Cerebrale ma appassionante, infarcito di citazioni di Derrida e Einstein, di Poe e Heidegger, «Mister Y.» sfonda le barriere che separano la fantasia dalla scienza e dalla filosofia. Mescolando tensione e riflessione, spaventosi e pensieri elevati.



Scarlett Thomas è considerata una delle migliori giovani scrittrici inglesi

